ULTIME l'Unità NOTIZIE

I FANATICI DEL PARTITO AMERICANO ISOLATI

Gli accordi di Ginevra approvati in Francia a schiacciante maggioranza dal Parlamento

Astiosa polemica di Bidault che viene interrotto e messo a tacere da Mendès-France
Solo 14 deputati votano contro il governo - Spaak torna a Parigi per propugnare la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — *Inabili al governo con la loro politica di immobilismo, i democristiani francesi si sono rivelati fra ieri e oggi anche più inabili nella loro politica di opposizione. Avrebbero potuto lasciar passare questo primo dibattito sull'Indocina, accettare il fatto compiuto, associandosi, nei limiti delle loro possibilità, all'ondata di speranza nata a Ginevra con la firma della tregua d'armi, rinviare ad una prossima occasione l'inizio della loro opposizione. Sono invece insorti subito contro l'armistizio, e oggi il loro massimo esponente, l'ex ministro degli esteri, che col suo doppio gioco politico minacciava di trascinare il mondo alla rovina di una nuova guerra, si è coperto di ridicolo alla tribuna di Palazzo Borbone.*

Bidault, ex ministro degli esteri

Da ieri, Bidault si era preparato per sostenere con la sua oratoria un duello accanito contro Mendès-France. L'Assemblea seguiva interessata le fasi di questo scontro per vari aspetti interessante. Ma il duello si è concluso subito. Mendès-France ha fatto saltare il ferro di mano al suo avversario spezzandone tutta la foga. Così, del suo discorso, l'oppositore democristiano non ha pronunciato che la parte più debole, e ha dovuto subito concludere.

Bidault ha avuto prima di tutto la dabbenaggine di affermare, sollevando le risate pressochè generali, che se la crisi non fosse intervenuta « la conclusione del cessate il fuoco sarebbe stata anticipata ». Tutto il seguito è stato un quadro pessimistico sugli effetti e le conseguenze degli accordi di Ginevra.

« Che cosa avverrà ora, a che cosa andremo incontro? » si è chiesto l'ex ministro degli Esteri con accento di disperazione. E qui sono seguite evocazioni di rovine e di lutti, false interpretazioni della storia più recente nei paesi di nuova democrazia. A poco a poco l'oratore è arrivato alla domanda capitale che sin da ieri aveva preparato. Quale sarà l'avvenire degli Stati associati? La Francia li abbandonerà? Resteranno neutralizzati? Mendès France si è alzato allora e con calma ha risposto: « I tre Stati dell'Indocina di cui state parlando, a termini degli accordi di Ginevra, non sono neutralizzati ». Bidault è ammutolito. Per due minuti è restato senza parola. Il premier, frattanto, si sedeva tranquillo e riprendeva a discorrere col suo vicino. Alla fine, riprendendo a parlare, l'esponente M.R.P. rispondeva: « Mi compiaccio di questa dichiarazione ». Ma la sua carica era esaurita. Bidault concludeva così nell'indifferenza generale: « Domani sarebbe troppo tardi per la pace, per la patria, per la libertà », e scendeva trabalando le scalette della tribuna.

Ma il presidente del Consiglio contrattaccava anche più aspramente i suoi avversari, poco dopo, nella replica generale con cui concludeva il dibattito.

La sua argomentazione era una puntuale smentita alle affermazioni di Bidault. A Ginevra è la volontà di pace che ha vinto. Dupont aveva detto che alla data dell'8 giugno il risultato era già raggiunto e che il nuovo governo aveva « guastato tutto ». Il premier ha dimostrato invece che, in quella fase, il Viet Nam aveva ancora di fronte a Ginevra degli interlocutori maifidi — come Bidault — che trattavano e intanto pensavano al patto aggressivo del sud-est asiatico. Le richieste del Viet Nam erano: il 13° parallelo come linea di demarcazione ed elezioni dopo sei mesi. La buona volontà reciproca ha portato alla concessione del 17° parallelo e alle elezioni dopo due anni.

« E' stato detto — ha aggiunto Mendès-France — che fra due anni perderemo anche il sud del Viet Nam. Saranno i nostri amici del sud a dover emulare il regime di Ho Chi Min per potersi assicurare delle condizioni elettorali migliori. Del resto — concluderà a questo punto il presidente — lo stesso Bedell Smith ha affermato che il risultato di Ginevra era il migliore cui si poteva arrivare nelle drammatiche condizioni del momento ».

Rispondendo, infine, all'argomentazione di Bidault sulle garanzie dell'armistizio, Mendès rilevava che gli Stati Uniti non hanno voluto firmare perchè non apparisse la loro firma accanto a quella della Cina popolare: ma in realtà tutti gli impegni dell'armistizio sono stati da essi assunti.

« Quando questa Assemblea — ha concluso l'oratore — afferma che vuol la pace, è è stato quindi approvato con 471 voti favorevoli, e solo 14 contrari.

Per qualche giorno a Parigi l'attività politica convergerà nella preparazione dei prossimi grandi dibattiti. La conferenza dei presidenti di gruppo ne ha stabilito stamane il programma. Il piano economico e sociale sarà discusso a parte dal 3 agosto. Il 9 e il 10 Mendès-France parteciperà alla conferenza di Bruxelles che come si ricorderà, venne proposta da Spaak su suggerimento di Adenauer. Sarà la prima verifica internazionale dell'opposizione francese. Subito dopo, si aprirà a Parigi il dibattito parlamentare sui trattati ».

Domani, intanto, Spaak tornerà a Parigi ufficialmente per assistere a una riunione del « Movimento europeo », in realtà per tastare nuovamente il polso al governo francese.

MICHELE RAGO

Intervento sovietico all'ONU per il disarmo

NEW YORK, 23. — Il delegato sovietico Tsarapkin ha preso oggi la parola alla Commissione dell'ONU per il disarmo. Egli ha ribadito le proposte dell'URSS, che come è noto comprendono l'interdizione incondizionata delle armi nucleari, la riduzione di un terzo degli armamenti e delle forze armate delle grandi potenze, la liquidazione delle basi militari in territori stranieri. Tsarapkin ha anche ravvisato nella politica USA di preparazione alla guerra il principale ostacolo, che ha impedito finora ogni passo avanti concreto sulla via del disarmo

NEL PRIMO SEMESTRE DI QUEST'ANNO

Aumentata nell'Unione sovietica la vendita dei beni di consumo

Un maggior numero di cittadini ha acquistato apparecchi elettro-domestici e televisori
La vendita delle stoffe di lana e di seta ha superato quella delle stoffe di cotone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 23. — La particolare attenzione dedicata dalla società sovietica ai beni di consumo si è tradotta nel primo semestre di quest'anno in un considerevole aumento della loro produzione e della vendita alla popolazione. Gli esempi più significativi sono quelli di alcuni prodotti industriali destinati all'uso individuale o domestico.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso la produzione e la vendita degli aspirapolvere sono aumentate di quattro volte, quelle dei frigoriferi e dei televisori di tre volte, quelle degli apparecchi radio di due volte; più della metà è cresciuto lo smercio di macchine fotografiche, di automobili e di motociclette.

Per i tessuti, prodotti di abbigliamento e le calzature l'aumento registrato varia dal 20 al 60 per cento. Si è invece moltiplicato addirittura per dieci il commercio delle lavatrici automatiche. Prima ancora che nei dati statistici, questo eccezionale incremento era apparso nei negozi della capitale, dove la maggiore abbondanza di quei prodotti può essere costatata a prima vista, e nello stesso modo di vita della famiglia sovietica dove l'uso dei televisori e degli apparecchi elettro-domestici va gradualmente entrando nel novero delle abitudini.

Oggi esso è stato matematicamente confermato — se così si può dire — dal periodico comunicato dell'ufficio centrale di statistica che contiene le percentuali che regolarmente informano i cittadini sovietici dei risultati ottenuti nello sforzo produttivo del paese grazie al loro lavoro.

Nel campo dei tessuti la fabbricazione di stoffe di lana e di seta è aumentata in misura molto più notevole che non quella delle stoffe di cotone e, a sua volta, l'accresciuta diffusione del cotone concerne sopratutto tessuti a più colori che vanno prendendo il posto di quelli ad una sola tinta. Esempi analoghi possono essere indicati per le calze, dove l'aumento pur essendo generale, è però più sensibile per quelle *capron* (il nylon sovietico) per la biancheria femminile, dove si registra una più forte produzione per quella in seta (seta rigata in modo speciale) piuttosto che per quella di tipo corrente.

Nell'agricoltura — che in questa campagna per i beni di consumo continua ad occupare un posto decisivo — il fortissimo aumento di aree seminate o dissodate è una diretta conseguenza della vasta impresa di conquista delle terre vergini, iniziata con straordinario impegno quando la primavera appena batteva alle porte.

Le cifre dell'ufficio di statistica non aggiungono molti dati buoni a quelli oltremodo brillanti che furono resi noti di recente alla sezione del Comitato centrale e sulla stampa sovietica. Si è solo precisato che la campagna ha avuto in dotazione durante i primi sei mesi di quest'anno, 92 mila trattori, 52 mila camion e un fortissimo numero di altre macchine agricole, fra cui vanno annoverate anche quelle più complesse per i vari trasporti.

Sarebbe tuttavia un errore credere che per dedicare maggiore cura alla produzione dei beni di consumo si siano trascurate quest'anno le industrie di base. Queste restano il sostegno principale dell'economia sovietica ed è ancora dal loro sviluppo che, in ultima analisi, dipende l'armonico ininterrotto progredire nel futuro di ogni branca della produzione e del consumo.

Sono, dunque, essenziali i successi ottenuti anche durante l'anno in corso in questo fondamentale settore, che ha visto fare altri passi in avanti a numerose fabbriche o a interi settori produttivi e superare il piano per tutta una serie di prodotti dalle materie prime come il petrolio, il carbone, lo zinco e l'alluminio, fino alle più svariate macchine utensili e alle più complicate attrezzature industriali. Nel suo insieme il piano di stato è ampiamente realizzato e la produzione globale è oggi del 14 per cento superiore a quella dell'anno scorso.

Non per tutti i casi però e non sempre il bilancio statistico offre conclusioni positive.

Ed è proprio a questi settori, i quali tuttavia non hanno certo un peso preponderante, che dedica la massima attenzione la stampa odierna con i suoi commenti affinchè l'euforia del successo non permetta loro di persistere in zone ritardatarie o stagnanti, che danneggerebbero l'ulteriore progresso dell'economia sovietica.

GIUSEPPE BOFFA

NEL COLLOQUIO CON BEDELL SMITH

Churchill avrebbe riproposto l'incontro fra i quattro Grandi

Eisenhower continua a respingere qualsiasi idea di trattative dirette con l'URSS ma ammette che il patto asiatico è ancora in alto mare

LONDRA, 23. — Eden ha riferito oggi dinanzi al Consiglio dei ministri sull'opera svolta a Ginevra in vista dell'accordo in Indocina. Il gabinetto inglese, riunito per ascoltare la relazione, ha anche discusso, a quanto si annuncia, l'offerta sovietica di una nuova conferenza sulla Germania, il patto militare del sud-est asiatico proposto dagli Stati Uniti e la questione di Suez.

Poche ore prima, il sottosegretario di Stato americano, Bedell Smith, aveva lasciato Londra, avendo concluso i suoi colloqui con Churchill. Era stato preannunciato che oggetto di tali colloqui sarebbero state le richieste americane per una sollecita ratifica francese della CED e il blocco aggressivo asiatico, ma stamane la stampa londinese non fa cenno di tali questioni. Essa scrive invece che Churchill ha insistito presso Bedell Smith affinchè Eisenhower dia il suo assenso e partecipi all'incontro dei quattro grandi progettato dagli inglesi.

D'altro canto, Bedell Smith, in dichiarazioni fatte all'arrivo a Washington e citate dalle agenzie americane, ha dovuto esprimere oggi giudizi molto più moderati sull'esito della conferenza di Ginevra. Egli ha ammesso che i risultati « sono stati i migliori che si potesse ottenere », che « non è possibile ottenere al tavolo della conferenza quello che non è stato possibile guadagnare sul campo di battaglia » e che lo *slogan* della « Monaco asiatica », peraltro tanto caro ai dirigenti americani, è « infelice e inesatto ».

Una mozione che approva la conclusione degli accordi di Ginevra e si felicita per il fatto che « il mondo è in pace per la prima volta dopo 15 anni », è stata depositata intanto ai Comuni da 22 deputati laburisti, per la maggior parte bevanisti, fra cui tre membri dell'Esecutivo del partito laburista, Crossman, Mikardo e Barbara Castle. Si prevede che anche altri deputati firmeranno la mozione.

Ben diverso rimane tuttavia l'atteggiamento americano. Il Segretario di Stato degli S.U., Foster Dulles, ha oggi ripetuto, nel corso di una conferenza stampa tutti i vecchi pretesti, dei quali da troppo lungo tempo gli S.U. si servono per giustificare il loro rifiuto di trattare con l'URSS. Ancora una volta Dulles ha respinto il suggerimento nuovamente avanzato da Churchill per una conferenza dei « quattro Grandi », perchè, a suo avviso, bisognerebbe prima « saggiare la buona fede » dell'URSS.

Ciò non vuol dire però che i dirigenti americani credano semplicemente di poter proseguire la loro linea, come se nulla di nuovo si fosse prodotto nel mondo. Lo stesso Segretario di Stato infatti ha dovuto ammettere che « nessuna decisione finale » è stata presa per la convocazione di una conferenza intesa a costituire un patto aggressivo dell'Asia sudorientale; il che in linguaggio diplomatico, vuol dire che gravi dissidi persistono su tale questione. Inoltre, Dulles ha aggiunto che, « in attesa del patto » si potrebbe giungere ad una parziale soluzione provvisoria, come una dichiarazione fatta collettivamente da più Stati, e simili; e ciò significa che egli non considera molto probabile, ormai, la costituzione di una tale alleanza.

Nulla di mutato o di maturato invece sulla CED. Al riguardo, Dulles si è limitato a dichiarare per l'ennesima volta, che egli spera nella ratifica francese e in quella italiana

Giolitti ha proposto un'inchiesta nelle miniere

Gli o.d.g. sul bilancio del Lavoro alla Camera

Ieri alla Camera, in un'unica seduta durata dalle 11 alle 14, sono stati svolti gli ordini del giorno sul bilancio del Lavoro e ha parlato il relatore BUTTE'. Nel pomeriggio di lunedì parlerà il ministro Vigorelli e poi il bilancio del Lavoro sarà votato.

L'ordine del giorno più importante è stato illustrato dal compagno Antonio GIOLITTI. Partendo dalle gravissime risultanze dell'inchiesta governativa sulla sciagura mineraria di Ribolla Giolitti ha proposto un'inchiesta che accerti la situazione esistente in tutte le miniere italiane in relazione alla sicurezza del lavoro e detti le misure immediate da adottarsi per la prevenzione degli infortuni.

Il compagno BELTRAME ha chiesto a sua volta che il governo predisponga al più presto un progetto di legge che assicuri agli emigranti i diritti di cui godono gli altri lavoratori e, in particolare, il sussidio di disoccupazione al loro rientro in Italia, e gli assegni familiari e l'assistenza malattia per le famiglie rimaste in patria, la pensione di vecchiaia godibile in Italia.

La situazione di illegalità che caratterizza i rapporti di lavoro tra cittadini italiani e gli organismi militari stranieri installatisi in Italia senza l'autorizzazione del Parlamento ha suggerito al compagno MAGLIETTA una particolare proposta: il governo garantisca a questi lavoratori italiani un normale rapporto di lavoro, una giusta retribuzione, tutte le assicurazioni sociali, la libertà e la tutela dei diritti sindacali e la difesa dei propri diritti di fronte agli organi giurisdizionali italiani.

La compagna Adele BEI, constatando che nel bilancio i fondi per i sussidi ai disoccupati sono stati dimezzati ha chiesto che questo stanziamento sia riportato a tre miliardi e che il governo assicuri il rispetto delle leggi sull'assicurazione contro la disoccupazione in tutte le industrie e in particolare nel settore della tabacchicultura. Il compagno MONTELATICI, costatando che i cantieri di lavoro, anzichè alleggerire la disoccupazione, la aggravano in quanto vengono utilizzati per far eseguire lavori pubblici che dovrebbero essere finanziati dagli altri bilanci, ha chiesto che gli enti gestori di questi cantieri equiparino i salari a quelli stabiliti nei contratti di lavoro delle categorie interessate. Infine la compagna Laura DIAZ ha chiesto l'aumento dei cantieri di lavoro e dei sussidi per i corsi di riqualificazione a Livorno, nonchè l'istituzione di speciali corsi per le donne licenziate dalla Magona di Piombino.

IN BASE AGLI ACCORDI DI ARMISTIZIO

Il Viet Nam proteggerà culti e interessi francesi

Una lettera di Fam Van Dong a Mendès-France e una dichiarazione di Ho Chi Min per la libertà di religione

PARIGI, 23 — In una lettera indirizzata a Mendès-France, il capo della delegazione vietnamita a Ginevra, Fam Van Dong, rende noto che il governo della Repubblica democratica del Viet Nam si atterrà nelle zone abbandonate dalle truppe francesi ai seguenti principi: tutela delle proprietà industriali e private francesi del commercio e degli interessi culturali; libertà per i cittadini francesi di svolgere normalmente le loro attività commerciali e professionali nell'ordine sociale e nelle condizioni di sicurezza garantite dalle forze popolari; nessuna discriminazione nei confronti di cittadini ed enti francesi in materia legislativa, amministrativa, fiscale e giuridica.

Tali decisioni sono state sanzionate dal governo democratico vietnamita nel corso di una riunione tenutasi sotto la presidenza di Ho Chi Min e dedicata alla realizzazione delle condizioni armistiziali. Tra le altre decisioni del governo vietnamita sono da segnalare l'assicurazione che tutti i dipendenti statali già occupati presso il governo fantoccio, fra cui gli agenti di polizia, continueranno a svolgere il loro lavoro, e le misure adottate per garantire la più piena libertà di culto.

Questa parte delle decisioni del governo vietnamita si articola in tre punti:

1) ogni cittadino ha la libertà di religione e nessuno ha diritto di violare questa libertà. Ogni cittadino ha diritto di diffondere una qualsiasi religione a meno che essa sia nociva per la indipendenza, la libertà nazionale, l'ordine sociale, e le leggi del governo della Repubblica democratica del Viet Nam;

2) il governo protegge le chiese e le pagode e assicura la libertà di culto. Nessuno ha diritto di turbare il culto e di introdursi nei luoghi riservati ai culti delle religioni;

3) i fedeli e i religiosi beneficiano del diritto di cittadinanza e debbono adempiere i loro doveri di cittadini. Essi debbono rispettare la legge, osservare la politica e gli ordini del governo e partecipare ai lavori di difesa

Infine, in una intervista concessa alla *Pravda*, Fam Van Dong ha dichiarato che il suo governo stabilirà volentieri relazioni leali con la Francia « sulla base della eguaglianza e del reciproco interesse ». Fam Van Dong ha affermato la necessità di stabilire « normali rapporti con la Francia e legami economici utili per entrambe le parti ».

Circa la questione delle elezioni generali nel Viet Nam, Fan Van Dong ha detto che gli scambi di vedute su tale questione possono aver inizio assai prima del luglio 1955

Trentamila senza tetto per un incendio a Hong-Kong

I morti accertati sono nove - Altri cadaveri saranno probabilmente estratti dalle macerie

HONG KONG, 23 — Un grande incendio sviluppatosi ieri a Hong Kong ha lasciato circa 30.000 persone senza tetto. I morti accertati sono finora nove: quattro uomini, una donna e quattro bambini, di cui uno di dieci giorni; i feriti ascendono a trenta. Altri cadaveri saranno probabilmente estratti oggi dalle macerie col procedere dei lavori delle squadre di soccorso.

L'incendio per la sua entità ricorda quello del natale scorso in cui cinquantamila persone rimasero senza casa

Sequestrata una cisterna carica di sigarette

VARESE, 23. — In un'autocisterna bloccata oggi dalla Finanza nelle immediate vicinanze del confine, sono state trovate, in speciali compartimenti stagni ricavati nella cisterna del rimorchio, 30 brillocchi contenenti 5 quintali di sigarette estere di contrabbando

Macabro scherzo di un vecchio pensionato

BARLETTA, 23. — Il pensionato Giovanni Affaitati, residente a Milano ha fatto annunciare telegraficamente ieri mattina, per scherzo, ai suoi familiari di Barletta, di essere morto in un incidente stradale

La sorella del fattore, Elena, e suo marito, Gaetano Marchio, sono stati costretti a contrarre forti debiti per affrontare le spese di viaggio e della prevista permanenza a Milano

Ieri sera sono partite Elena Marchio e la figlia. Per poco esse non sono svenute dalla paura, quando scendendo questa mattina dal treno a Milano, dopo un penoso viaggio, si sono viste incontro Giovanni Affaitati. Ridendo ha invitato la sorella e la nipote a trascorrere alcuni giorni allegramente con lui.

SECONDO UN VOTO DEI D.C. ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Ai proprietari di case la possibilità di aumentare la pigione del 100 % ogni anno

L'attività delle commissioni parlamentari: l'intervento di Berti nella discussione sulla CED; due sconfitte del governo nella Commissione istruzione; iniziato l'esame della legge sui casuali

Una seria minaccia grava sugli inquilini in seguito a un voto della maggioranza governativa della Commissione senatoriale che ha in esame il progetto di legge sui fitti.

Nell'ultima seduta di questa Commissione, infatti, la maggioranza, non contenta di aver respinto tutte le proposte delle sinistre contrarie al progettato aumento dei fitti, ha approvato, con il voto dei dc e del socialdemocratico on. Schiavi, un'emendamento Monni-Salari che stabilisce che l'aumento della pigione, previsto del 20 per cento per ogni anno dalla legge in esame può essere elevato fino al cento per cento, sempre per ogni anno, quando il giudice, su richiesta del proprietario, lo ritenga giusto sulla base della comparazione fra la situazione economica del proprietario e quella dell'inquilino! L'emendamento ha aggravato totalmente il progetto governativo da indurre il ministro De Pietro a riconoscere che con esso va in frantumi tutta la legislazione vincolistica

Non è chi non veda l'enormità della cosa, poichè non vi sarà proprietario il quale non chiederà di avvalersi di questa disposizione per pretendere dall'inquilino l'aumento massimo, salvo a quest'ultimo la facoltà di opporsi ricorrendo al magistrato, ed affrontando tutti i rischi e tutte le spese di una tale azione giudiziaria, essendo ben nota la condizione di inferiorità nella quale si trova sempre la parte più povera e più debole, che non può avvalersi di tutti i mezzi e di tutti i cavilli dei quali si avvalgono invece molto bene i più forti e i più ricchi.

La discussione sulla CED alla Commissione esteri

Alla Commissione esteri della Camera è proseguito ieri il dibattito sulla ratifica della CED. Nel suo intervento il compagno Berti ha denunciato il carattere di evidente filiazione che la CED ha in rapporto alla organizzazione militare atlantica. Sostenere oggi la ratifica della CED, egli ha detto, significa quindi portare agli estremi quelle manifestazioni di oltranzismo atlantico che hanno contrassegnato più volte nel passato la politica dei nostri governanti. Ciò significa oggi porsi apertamente contro la tendenza che va manifestandosi nel mondo per la stipulazione di nuovi accordi internazionali, atti a garantire, attraverso trattative, la distensione

Data la presente situazione internazionale quindi una affrettata ratifica del trattato di Parigi da parte dell'Italia, o comunque una votazione favorevole a questo trattato da parte della Commissione esteri, sarebbe inopportuna e comunque anacronistica.

Il compagno Berti ha concluso ricordando il monito rivolto da Togliatti al governo in una precedente seduta della Commissione, secondo il quale il governo stesso dovrebbe soprassedere alla richiesta di ratifica della CED, e inserirsi attivamente nella nuova situazione internazionale.

Il compagno socialista Vecchietti ha ricordato che il carattere difensivo o offensivo di una alleanza militare non dipende certo dalle disposizioni tecniche che ne regolano l'esistenza. Questo carattere è in stretta relazione con la situazione politica generale. Ora poichè la CED costituisce una filiazione della NATO, organizzazione dominata dagli Stati Uniti, è evidente che essa non può essere considerata uno strumento puramente difensivo.

Vecchietti ha concluso il suo intervento riferendosi alla recente posizione francese in merito alla CED e dichiarandosi contrario alla ratifica di un trattato che per essere al di fuori della realtà internazionale, avrà dannose conseguenze anche sulla situazione interna italiana.

Il d.c. Codacci Pisanelli, relatore di maggioranza, nel tentativo di difendere le tesi di oltranzismo cedista del governo, si è abbandonato ad una singolare affermazione secondo la quale il carattere « difensivo » del trattato di Parigi sarebbe dimostrato dal fatto che l'URSS possiede un certo numero di sommergibili, arma marittima tipica delle nazioni dotate di spirito aggressivo.

Cominciato l'esame della legge sui casuali

L'esame della legge governativa sui diritti casuali, che scadono il 31 corrente, è cominciato nella seduta di ieri della Commissione finanze.

Una proroga pura e semplice appare molto improbabile, perchè tutti ricordano che nella precedente occasione il Presidente Einaudi rinviò alla Camera con un suo messaggio motivato la legge di proroga per i casuali.

Dopo breve discussione si è convenuto di rinviare a martedì mattina la riunione della Commissione per definire il calendario dei lavori.

L'assistenza ai coltivatori diretti

La Commissione lavoro della Camera ha proseguito ieri l'esame del progetto di legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti.

E' stato affrontato uno dei problemi fondamentali per il buon funzionamento delle casse mutue: quello della misura del contributo che lo Stato si impegna a dare per far fronte alle esigenze assicurative della categoria.

Con un emendamento presentato dal compagno Audisio, le sinistre hanno proposto che tale contributo sia fissato nella misura di due terzi delle spese assistenziali annue. Questa richiesta è stata avanzata poichè la proposta prevista dal progetto appoggiato dalla maggioranza governativa (1500 lire annue per assistito) non sono affatto sufficienti a garantire ai coltivatori una efficace assistenza.

D.C., liberali, socialdemocratici e repubblicani, si sono opposti all'emendamento delle sinistre che è stato pertanto respinto con 28 voti contro 23.

I deputati socialisti e comunisti hanno avanzato allora una proposta di compromesso che tende a stabilire il contributo annuo forfettario dello Stato in lire 500 per assistito, più un 50 per cento rispetto alle spese complessive delle mutue. Anche questa proposta è stata respinta dai governativi, capeggiati dall'on. Bonomi, i quali, con successiva votazione hanno voluto imporre l'adozione della proposta governativa secondo la quale il contributo dello Stato resta stabilito nella misura annua di lire 1500 per assistito.

Nella seduta di ieri della Commissione è emerso ancora una volta lo spirito di assoluta intransigenza che anima la maggioranza. Non è quindi da escludere che l'esame del progetto, che si svolge attualmente in sede legislativa, venga trasferito su proposta delle sinistre, in aula. Ciò costringerebbe la maggioranza ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla categoria dei coltivatori diretti.

Oggi, in seno alla VI Commissione istruzione della Camera, il governo è stato battuto due volte. Si discuteva la proposta Sciorilli-Borrelli, Lozza, Natta, e De Lauro Matera, tendente ad elevare il compenso giornaliero dei commissari per gli esami di Stato da L. 300 a 1.600 per coloro che restano in sede a da 300 ad 800 per quelli che hanno diritto all'indennità di missione. Il governo ha presentato un emendamento che mirava a limitare questo aumento, specialmente per i gradi più bassi, che è stato respinto dalla Commissione con notevole scarto di voti.

Anche su una seconda legge il governo ha avuto una nuova sconfitta, presentando un emendamento che mirava a ridurre ad un ventesimo i posti dei maestri di ruolo in soprannumero. La Commissione ha approvato che la percentuale fosse fissata invece nella misura di un decimo.

LA FUGA DEL DOTT. JOHN

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'*Intelligence Service*, incaricati di riorganizzare tutta la rete dei loro servizi e di mutare i codici e i cifrari.

E non basta. In realtà, il dottor John, che aveva trascorso recentemente sei settimane negli Stati Uniti su invito del capo dei servizi di spionaggio americani, Allan Dulles, fratello del segretario di Stato americano era anche a conoscenza, secondo altre rivelazioni della stampa, di numerose preziose informazioni sul lavoro degli organi spionistici di Washington e di Londra.

Se è vera la notizia riferita stamane dal *Welt* erano stati gli inglesi, nel 1950, a premere su Adenauer per la nomina di John a capo dei servizi di spionaggio, e la candidatura aveva subito incontrato l'appoggio degli organi d'informazione americani. Questi ora si trovano in crisi ed è perciò facile prevedere che il senatore Mc Carthy provvederà a mandare nei prossimi giorni alcuni uomini di fiducia con l'incarico di svolgere una severa inchiesta.

« La scomparsa di John — dice ancora il *Tagesspiegel* — è uno dei colpi più terribili ricevuti dalla Repubblica federale e da tutto il mondo occidentale poichè dimostra la debolezza morale dell'ovest e la forza di attrazione del campo della pace ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149